

Il Museo Vincenzo Vela a Ligornetto (TI)

Un'istituzione dell'Ufficio federale della cultura

A – Biografia e fortuna critica di Vincenzo Vela

L'uomo e l'artista

Nato nel 1820 a Ligornetto, dove morì nel 1891, Vincenzo Vela figura tra i massimi scultori della seconda metà dell'Ottocento. Protagonista di un rinnovamento della scultura in chiave realista, seppe infondere nella sua arte, oltre al senso civico e a una profonda sensibilità umana, gli ideali liberali propugnati dal Risorgimento italiano. L'attivo impegno politico e sociale – testimoniato dalla sua partecipazione alla guerra del Sonderbund nel 1847 e alle Giornate di Como nel 1848 – si riflette sin dagli esordi con coerenza nella sua produzione, la quale rivela una sincera adesione ai valori e agli ideali sostenuti dai soggetti raffigurati.

Dopo la brillante formazione all'Accademia di Brera, Vela avviò una fortunata carriera dapprima a Milano – che abbandonò per ragioni ideologiche e morali, per evitare di scendere a patti con l'occupante austriaco – e poi a Torino, città aperta agli esuli e fulcro di un acceso, e stimolante, dibattito culturale e politico. Partecipe di quel fertile e vitale clima di rinnovamento, anche artistico, che contraddistingueva la capitale sabauda, grazie all'appoggio delle élite torinesi e della casa regnante lo scultore poté sviluppare pienamente la sua arte, giungendo ad elaborare alcune delle sue più significative realizzazioni, tra cui l'*Alfiere* di piazza Castello. Scultore tra i più richiesti della sua epoca, all'alacre attività artistica nei suoi atelier affiancò dal 1856 al 1867 quella di stimato professore all'Accademia Albertina. I venticinque anni che seguirono la fortunata stagione torinese, conclusasi nel 1867 con il definitivo ritorno nel paese natio, furono segnati da alcune delusioni professionali ma anche da una straordinaria evoluzione stilistica, che trovò espressione in opere di forte impatto e dal carattere profondamente innovativo, quali *Le Vittime del lavoro* (1882), commovente e grandioso monumento alla memoria degli operai morti durante i lavori per il traforo del Gottardo e capolavoro della scultura di impegno sociale.

B – Genesi e storia di Villa Vela e natura delle sue collezioni

Da casa a museo

Casa-museo e gipsoteca tra le più importanti dell'Ottocento europeo, Villa Vela si distingue all'interno di questa particolare, e variegata, tipologia architettonica per la sua forte valenza culturale, oltre che per la sua importanza storico-artistica. Realizzata tra il 1862 e il 1865 su progetto dell'architetto Cipriano Ajmetti, attivo presso la corte del duca di Genova, la signorile dimora fu concepita inizialmente come residenza colonica estiva dello scultore e della sua famiglia. Dopo il definitivo trasferimento di Vela a Ligornetto, avvenuto nel 1867, l'edificio assunse anche la funzione di atelier e, dal 1880, di museo privato, destinato ad accogliere amici, committenti e visitatori. Cuore dell'edificio – che dalla stampa dell'epoca fu prontamente ribattezzato "Pantheon Vela", con chiaro riferimento al Tempio canoviano a Possagno – era la "sala pei modelli", in cui lo scultore amava ricevere i suoi numerosi estimatori, ma anche qualche viaggiatore di passaggio attratto dalla bellezza dell'edificio.

Un ulteriore elemento di pregio architettonico è costituito dalla portineria della villa, progettata nel 1881 in stile *châlet* da Augusto Guidini, amico e biografo dell'artista. Parte integrante del *Gesamtkunstwerk* veliano è inoltre l'ampio parco che attornia la villa con i suoi 10'000 metri quadrati di superficie, in cui convivono armoniosamente giardino formale all'italiana e giardino paesaggistico all'inglese.

Nel 1892 il figlio Spartaco Vela, pittore, diede seguito alle ultime volontà del padre donando alla Confederazione Svizzera la villa e le collezioni in essa custodite, a condizione che l'edificio venisse adibito a scuola d'arte o a museo. Attraverso questa generosa donazione, Vincenzo Vela attribuiva implicitamente alla sua proprietà il valore di un'opera d'arte a sé stante, di un monumento da tutelare e salvaguardare. Nel contempo il lascito assicurava alla posterità il destino della dimora e delle collezioni, costituite con cura e lungimiranza sin dagli anni giovanili. Successivamente la donazione fu integrata con i lasciti di Spartaco, valente pittore e sensibile disegnatore, e di Lorenzo Vela (1812-1897), fratello maggiore di Vincenzo, notevole scultore ornatista e *animalier*, per oltre trent'anni professore all'Accademia di Brera. Nel 1898, dopo alcuni lievi interventi di ristrutturazione, il Museo Vela aprì i battenti, primo museo in Ticino e secondo museo della Confederazione dopo il Museo nazionale svizzero a Zurigo. Per molti anni il Museo Vela fu l'unico museo in Ticino, accanto al Museo civico di belle arti (Fondazione Caccia). Come tale esso costituì a lungo una meta privilegiata delle passeggiate e visite organizzate dalle scuole ticinesi.

Tra conservazione e rinnovamento

La casa-museo fu sottoposta a una prima ristrutturazione nel 1913; più tardi, nel 1960-61, si procedette a riorganizzare la raccolta e l'allestimento. Ai lavori di risanamento del 1978 seguì un rimaneggiamento del museo negli anni 1983-87. In una fase più recente, tra il 1997 e il 2001, l'edificio è stato integralmente ristrutturato e risanato dall'architetto Mario Botta, che lo ha adeguato alle moderne esigenze museali. Attualmente ospita al pianterreno la raccolta permanente, di cui l'ottagono centrale costituisce il punto focale, mentre al primo piano vengono regolarmente presentate mostre temporanee. La superficie espositiva del piano terra misura 708 metri quadrati, quella del primo piano è di 311 metri quadrati.

Nel solco del rinnovato interesse per la casa-museo e per l'opera di Vincenzo Vela dimostrato dall'Ufficio della cultura e, dalla fine degli anni '70, dalla ricerca storico-artistica, segnatamente italiana e americana, fu avviata un'accurata opera di restauro delle collezioni. Gli interventi sulle opere, effettuati in un primo tempo in modo sporadico, e tra il 1985 e il 2000 a un ritmo più sostenuto, hanno interessato, oltre alla gipsoteca monumentale di Vincenzo Vela, i gessi e le terrecotte di Lorenzo, i dipinti di Spartaco e della quadreria, le opere su carta e la biblioteca storica.

Le collezioni: un patrimonio prezioso e unico

1. La gipsoteca monumentale

Le collezioni annoverano oltre 5000 pezzi, di cui solo duecento sono esposti. Le restanti opere sono custodite nei depositi del museo secondo i più moderni criteri di conservazione.

Il fulcro delle collezioni è costituito dalla gipsoteca monumentale di Vincenzo Vela. La presenza in collezione dei gessi esecutivi delle prime opere dell'artista, precedenti il fecondo periodo torinese,

induce a supporre un'intenzione programmatica sin dagli anni giovanili, legata alla prospettiva e alla volontà di riunire il corpus della sua produzione in un unico ambiente, a futura memoria e fruizione.

Le opere plastiche conservate presso il museo sono complessivamente 639: oltre a 187 gessi originali realizzati da Vincenzo Vela, in collezione figurano 25 modelli in gesso di Lorenzo, 19 bozzetti in gesso di Vincenzo, 33 terrecotte di Vincenzo e 17 di Lorenzo, 19 opere in marmo o pietra di Vincenzo e 6 di Lorenzo, 2 bronzi di Vincenzo.

La donazione è stata minimamente integrata da alcuni acquisti mirati al fine di completare la raccolta permanente, mentre il patrimonio in collezione è stato arricchito da puntuali donazioni di singoli pezzi (opere pittoriche e scultoree, ma anche testimonianze di carattere documentario e bibliografico), strettamente legati alla storia e ai fondi conservati nel museo.

2. La pinacoteca

Le collezioni includono la pinacoteca di famiglia, che riunisce le opere pittoriche (eseguite su tela, tavola e carta, ad olio, tempera, all'acquarello o a fresco) appartenenti alle raccolte private di Vincenzo, Lorenzo e Spartaco. Frutto di acquisizioni, scambi e doni, la quadreria costituisce la più ampia collezione di opere dell'Ottocento lombardo e piemontese di proprietà della Confederazione Svizzera. Accanto a un corposo nucleo di opere di Spartaco (136), comprende 26 opere di Lorenzo e 150 di artisti diversi, perlopiù di scuola lombarda o piemontese.

3. La raccolta grafica

Una parte consistente del fondo grafico, che riunisce complessivamente più di un migliaio di fogli, è costituita dai disegni eseguiti da Vincenzo Vela (356) e da suo figlio Spartaco (130), abile ritrattista. Altri disegni, ricevuti in dono o più raramente acquistati, sono firmati da autori coevi, che Vela ebbe modo di conoscere nei suoi anni milanesi e torinesi. Oltre ad esercitazioni d'accademia e a studi preparatori da ascrivere alla genesi dei monumenti di Vincenzo Vela, la raccolta grafica comprende fogli a tema libero, di carattere autonomo – ritratti ma anche soggetti religiosi – che attestano le notevoli doti disegnative del maestro di Ligornetto. La raccolta annovera inoltre circa 560 pezzi cartacei eseguiti attraverso le varie tecniche afferenti all'incisione su carta (incisione al bulino, litografia, xilografia, acquaforte, fotoincisione) e risalenti a un periodo compreso tra il XVI e il XIX secolo. Accanto alle stampe di traduzione figurano fogli recanti le effigi di personalità insigni, riproduzioni di dipinti, come pure rappresentazioni cartografiche, diplomi e onorificenze.

La raccolta grafica è consultabile, a scopo di studio, previa richiesta di autorizzazione.

4. La raccolta fotografica

Il fondo fotografico del museo conta complessivamente 1067 unità, di cui 988 positivi fotografici originali e 79 negativi su vetro, databili a un arco di tempo compreso tra il 1846 e il 1890. La raccolta fotografica, la più antica costituita in Ticino e la prima acquisita dalla Confederazione, fu costituita inizialmente da Vincenzo e poi ampliata dal figlio Spartaco, egli stesso autore di alcune fotografie. La corposa collezione si distingue per la sua varietà e per il suo interesse storico, oltre che per l'alta qualità, attestata ad esempio dalle carte salate di Luigi Sacchi. Accanto a riproduzioni di opere d'arte, eseguite da Vincenzo Vela ma anche da altri scultori e pittori, coevi o del passato, essa comprende bozzetti fotografici, vedute cittadine e monumentali, oltre a testimonianze fotografiche di carattere più personale, legate alla famiglia e alle frequentazioni professionali di Vincenzo Vela.

Il fondo è consultabile, a fini di ricerca, previa richiesta di autorizzazione.

5. La biblioteca storica

Le collezioni del Museo includono, per lascito testamentario, anche la biblioteca di casa Vela, custodita nel mobilio originale. Gli oltre 882 titoli, per un totale di 1500 tra volumi e fascicoli, ricevuti in dono o acquistati, documentano e riflettono i gusti, gli interessi e le relazioni dello scultore e dei suoi familiari. Il nucleo storico della biblioteca annovera periodici e libri di argomento storico-artistico, scientifico, geografico, filosofico e politico, romanzi di grandi autori europei coevi, biografie dei personaggi ritratti da Vincenzo Vela, manuali e diverse opere di consultazione.

L'intero patrimonio librario della biblioteca storica è consultabile online attraverso il catalogo (OPAC) della Rete delle biblioteche dell'Amministrazione federale, denominato Alexandria, oppure in situ su appuntamento.

6. La biblioteca specialistica

La biblioteca di consultazione, costantemente arricchita di nuove acquisizioni, conta manuali, cataloghi e saggi in varie lingue. La raccolta, di carattere specialistico, verte su temi legati alla storia dell'arte, alla storia, alla cultura e alla politica dell'Ottocento, con particolare attenzione per la saggistica riferita alla scultura ottocentesca e alle case-museo e gipsoteche. Oltre a cataloghi di mostre e a monografie, essa comprende varie collane e opere di carattere enciclopedico.

Accessibile online attraverso il catalogo Alexandria, che riunisce le biblioteche dell'Amministrazione federale, la biblioteca di consultazione è aperta al pubblico su appuntamento il martedì pomeriggio, dalle 14 alle 17.

7. Accesso ai depositi e agli archivi

I depositi a vista, in cui sono conservate parte della gipsoteca e la collezione di dipinti, sono accessibili al pubblico a fini di ricerca, previa richiesta. Tutte le opere appartenenti alla collezione del museo sono registrate in una specifica banca dati, consultabile, su appuntamento, negli uffici del museo. Negli archivi si conservano materiali riferiti al lascito Vela.

C – L'Istituzione oggi

Direzione e collaboratori

Gestito dall'Ufficio federale della cultura, Sezione musei e collezioni, il Museo Vincenzo Vela è diretto dal 1992 dal Gianna A. Mina. Sotto la sua supervisione i responsabili dei singoli settori di attività – dall'amministrazione al servizio di custodia e di accoglienza, dall'assistenza scientifica e archivistica, fino alla mediazione culturale e alla comunicazione – operano in stretta collaborazione, nel perseguimento di una strategia comune volta alla valorizzazione del museo e dei suoi contenuti e alla rappresentanza dei valori formulati dal Messaggio sulla cultura dell'Ufficio federale della cultura.

Missione

I punti centrali della missione culturale del Museo sono i seguenti:

- Attenta conservazione del patrimonio d'arte conservato e collaborazione alla conservazione dell'edificio storico e del parco annesso, intesi come opera d'arte totale.
- Inventariazione cartacea e informatica delle collezioni.
- Valorizzazione del patrimonio tramandato attraverso un'allestimento storicamente informato e attento alle tendenze museografiche attuali.

- Studio delle collezioni tramite ricerche e pubblicazioni.
- Accrescimento del proprio pubblico attraverso l'organizzazione di mostre temporanee.
- Mediazione e divulgazione delle attività legate alla collezione permanente e alle mostre temporanee tramite strumenti volti all'accesso culturale da parte di ogni genere di pubblico, ivi incluse traduzioni nelle lingue nazionali degli stampati generici, dei fogli di sala, delle audioguide, dei cataloghi.
- Attenzione per le giovani leve, attestata da una massima disponibilità nei loro confronti per consulenze, incontri e consigli sulla realtà dei musei.
- Atteggiamento collaborativo nei confronti di altre istituzioni, enti, associazioni culturali attive sul territorio.
- Approfondimento di innovazioni nell'ambito della mediazione culturale volte all'accessibilità del museo a ogni genere di pubblico.

Il Museo non beneficia di un credito specifico per acquisizioni, e pertanto non persegue una strategia di accrescimento delle proprie collezioni.

Collaborazioni

Attivo nel campo della ricerca storico-artistica, per la realizzazione dei suoi progetti di studio il Museo si avvale del supporto e delle competenze di vari autorevoli studiosi. Solidamente radicato nella realtà svizzera, il museo collabora frequentemente con musei e istituti nazionali ed esteri, segnatamente nell'organizzazione di mostre, convegni e manifestazioni di carattere culturale. Nel segno della cooperazione con altre istituzioni dedite alla ricerca, dal 2010 il museo ospita l'Ufficio di contatto per la Svizzera italiana dell'Istituto svizzero di studi d'arte (SIK-ISEA). L'apertura del museo al mondo degli studi, ma anche dell'arte contemporanea si riflette nell'opportunità di soggiornare nella foresteria del museo offerta, nell'ambito di specifici progetti, a ricercatori e ad artisti.

Un progetto in fieri: il catalogo ragionato delle collezioni

È attualmente in corso l'elaborazione del catalogo ragionato completo delle collezioni del museo, comprensive di oltre 5000 pezzi, tra sculture, dipinti, opere grafiche, fotografie, volumi e oggetti diversi. Condotto secondo criteri scientifici da una serie di rinomati e valenti studiosi, l'accurato studio fornirà un quadro preciso ed esaustivo del patrimonio in collezione. Articolato in singole schede, il catalogo presenterà, attraverso un'approfondita analisi filologica e storico-artistica, gli esiti delle ricerche svolte nel tempo sul corpus di opere conservate al Museo, proponendo una lettura aggiornata delle collezioni nel loro complesso.

Mostre

Detta da una precisa e sensibile visione concettuale, rigorosa ma aperta alle suggestioni critiche del pubblico, l'attività espositiva del museo verte sui seguenti assi:

1. Sull'analisi di nuovi aspetti delle collezioni veliane e su mostre di approfondimento dedicate a grandi figure dell'arte scultoria dell'Ottocento europeo e americano, organizzate sovente in collaborazione con altre istituzioni, nazionali ed estere.
2. Sull'arte contemporanea, soprattutto di carattere locale (e dunque sulla promozione di artisti ticinesi) attraverso l'allestimento di mostre personali e collettive aperte anche alle istanze più attuali. Il dialogo tra visioni, temi e orientamenti differenti, in un intreccio tra passato e presente, rivela aspetti inediti delle opere esposte, stimolando una riflessione profonda. Dominano la scultura, la fotografia e l'installazione.

Attività editoriali e pubblicazioni

Le ricerche che il museo, in collaborazione con rinomati studiosi, conduce nell'ambito dei progetti espositivi e di ricerca si riflettono in un'attività editoriale di qualità: essa si articola in una serie di collane di approfondimento dedicate alle collezioni veliane e a figure di spicco dell'arte del XIX secolo ("Casa d'artisti. Quaderni del Museo Vela", "Saggi sulla scultura", "Cataloghi del Museo Vincenzo Vela"), ma che sono rivolte anche ai più piccoli ("I Dedali del Museo Vela", "ABBECED'ARTE"). Spessore scientifico, ricchezza iconografica, coerenza estetica e cura del dettaglio contraddistinguono pure i cataloghi che vengono regolarmente pubblicati a corredo delle mostre incentrate su artisti contemporanei, attivi in Svizzera e all'estero.

Mediazione culturale

Studio, educazione e diletto sono le finalità che i musei – secondo la definizione formulata dal Consiglio internazionale dei musei ICOM – sono tenuti a perseguire. Nel rispetto di tale mandato, il Servizio di mediazione culturale del Museo, creato nel 2001, propone attività che coinvolgono i diversi tipi di pubblico, volte a promuovere, con curiosità e passione, il confronto con le arti nel loro complesso e a valorizzare il museo come luogo di socialità e di condivisione, aperto all'interculturalità. All'insegna del motto "incontro, ascolto, dialogo" e della rassegna "Rel-azioni, incontri di altro tipo" il Museo Vincenzo Vela organizza – in collaborazione con istituzioni ed enti cantonali e nazionali, ma anche con singole personalità artistiche – concerti, letture, spettacoli e iniziative culturali. Attraverso progetti specifici, il museo si propone come luogo di fertile scambio con le persone diversamente abili, migranti e rifugiati minorenni presenti sul territorio. L'ampio e luminoso atelier, dove un tempo gli assistenti di Vincenzo Vela lavoravano i marmi, accoglie oggi classi di scolari, istituti speciali, famiglie, gruppi di giovani e di adulti che vengono coinvolti in percorsi stimolanti, attraverso i quali è data loro la possibilità di approfondire tematiche legate alla collezione permanente e alle mostre temporanee.

In questo ambito il Museo ha svolto un ruolo pionieristico in Ticino, aprendosi con creatività e progettualità alle realtà più diverse, interpretando lo spirito che contraddistinse il lascito di Vincenzo, Lorenzo e Spartaco Vela, di essere un luogo utile a tutta la comunità di riferimento e inglobando nella sua filosofia le linee guida del Messaggio sulla cultura stilato dall'Ufficio federale della cultura.

Comunicazione

L'apertura al dialogo con il pubblico si riflette in una comunicazione chiara e puntuale, attenta anche alle modalità e alle tecnologie più innovative e ai social media, nel rispetto dell'identità del museo. Attraverso il suo sito web, il museo pubblica on line un regolare servizio di newsletter. Presente in rete anche su Facebook.

Gianna A. Mina, Ligornetto, 2016